

Credito e finanza nelle istituzioni di beneficenza in Età contemporanea

Il caso della Congrega della Carità Apostolica

1. Premessa

Com'è stato opportunamente annotato in altre sedi a proposito del rapporto più generale esistente tra Chiesa ed economia, nel novero delle indagini storiografiche sino ad oggi compiute, ad emergere sono anzitutto gli approfondimenti riguardanti le forme del prestito proliferate nel corso dell'Età moderna, che toccavano naturalmente anche l'ambito ecclesiastico, come le varie forme di gestione del denaro. Le stesse istituzioni ecclesiastiche, infatti, esercitavano sovente funzioni creditizie: aggregazioni laicali come le confraternite assolvevano frequentemente lo stesso compito, riservandosi pure una funzione di mutuo soccorso¹. Non si possono riscontrare altrettanti approfondimenti concernenti invece l'Età contemporanea, con le sue dinamiche trasformative radicali ed al contempo mediate da strumenti culturali diversamente radicati nelle realtà locali nazionali.

In tale prospettiva, la storia economica e finanziaria degli enti assistenziali bresciani in Età contemporanea dispone attualmente di pochi studi specifici², nonostante la rilevanza patrimoniale di tali istituzioni in Età moderna e la loro centralità relazionale rispetto alle dinamiche sociali del tempo³. Si tratta di un limite di non poco conto per la produzione storiografica locale, laddove si consideri che la comprensione completa dei meccanismi di formazione di un efficace sistema finanziario territoriale non può prescindere dalle consistenti trasformazioni che gli enti locali

¹ Mario Taccolini, *Chiesa ed economia*, in *Nuovi percorsi della Storia economica*, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 133-148.

² Mario Taccolini - Giovanni Gregorini, *La ricerca storica bresciana sull'Età contemporanea*, in *Brescia nella storiografia degli ultimi quarant'anni*, a cura di Sergio Onger, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti-Morcelliana, Brescia 2013 (Annali di storia bresciana, 1), pp. 381-423.

³ Marco Dotti, *Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca. Il network finanziario della Congrega della Carità Apostolica*, FrancoAngeli, Milano 2010; *I ricoveri della città. Storia delle istituzioni di assistenza e beneficenza a Brescia (secoli XVI-XX)*, a cura di Daniele Montanari - Sergio Onger, Grafo, Brescia 2002. Si veda inoltre il contributo di Marco Dotti nel presente volume.

hanno dovuto sopportare sia nel lungo Ottocento⁴, sia durante le vorticoso vicende del XX secolo⁵.

Tra le eccezioni che si possono evidenziare, s'impone quella rappresentata dalla Congrega della Carità Apostolica (d'ora innanzi CCA) di Brescia, antico ente elemosiniere di origine cinquecentesca tuttora attivo nel panorama sociale cittadino e provinciale⁶: alla sua storia finanziaria e creditizia sinora hanno fatto cenno alcuni studi prevalentemente concentrati sulle dinamiche che l'hanno coinvolta nel corso dell'Ottocento⁷. A questi è possibile aggiungere oggi i profili e le ricerche coltivate da Giovanni Gregorini, particolarmente interessato alle trasformazioni contemporanee del pio luogo bresciano⁸.

A ben vedere è questo un tema che meriterebbe ben altra attenzione, soprattutto con riferimento al passaggio tra XIX e XX secolo⁹, allorché mutarono non solo le dinamiche di funzionamento del sistema creditizio e finanziario locale, ma altresì le condizioni di esercizio della carità – pure in senso culturale – a fronte di un progressivo, ancorché stentato, emergere di un sistema assistenziale politicamente motivato, sia in sede centrale che a livello provinciale¹⁰. Alla base del confronto con questi mutamenti, peraltro, si ponevano alcuni significativi meccanismi di funzionamento degli enti assistenziali cittadini per i quali investimenti finanziari e funzioni creditizie si erano consolidati nel corso del tempo, come si poteva documentare sin dai primi decenni del XIX secolo a proposito degli «istituti di ricovero» cittadini negli anni qui sotto indicati per quanto

⁴ Giuseppe De Luca - Angelo Moioli, *Il potere del credito. Reti e istituzioni nell'Italia centro-settentrionale fra Età moderna e decenni preunitari*, in *Storia d'Italia. Annali*, XXIII, *La banca*, a cura di Alberto Cova - Salvatore La Francesca - Angelo Moioli - Claudio Bermond, Einaudi, Torino 2008, pp. 232-276; Giovanni Gregorini, *Chiesa e finanza nella transizione ottocentesca: il caso della Lombardia orientale*, «Rivista di storia finanziaria», XIV, 29 (luglio-dicembre 2012), pp. 71-89.

⁵ Giovanni Gregorini, *Brescia nel Novecento. Note e appunti per una riflessione*, «Civiltà bresciana», XIX, 3-4 (2010), pp. 255-269.

⁶ Michele Busi, *La Congrega della Carità Apostolica di Brescia*, Congrega della Carità Apostolica, Brescia 2005.

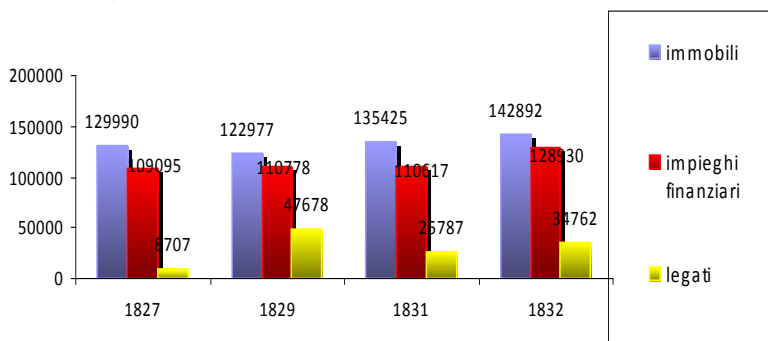
⁷ Mario Taccolini, *Cattolici, economia e società a Brescia nella prima metà dell'Ottocento*, in *Brescia 1849. Il popolo in rivolta*, a cura di Sergio Onger, Morcelliana, Brescia 2002, pp. 151-176; Mario Taccolini, *Attività assistenziale ed iniziativa economica della Congrega della Carità Apostolica di Brescia tra Settecento ed Ottocento*, «Chieron», XIV, 27-28 (1997), pp. 339-402; Sergio Onger, *La città dolente. Povertà e assistenza a Brescia durante la Restaurazione*, FrancoAngeli, Milano 1993, pp. 244-249.

⁸ Giovanni Gregorini, *Il merito della povertà. La Congrega della Carità Apostolica di Brescia in Età contemporanea tra spazi sussidiari, nuove marginalità e culture sociali*, forthcoming.

⁹ *La storiografia finanziaria italiana. Un bilancio degli studi più recenti sull'età moderna e contemporanea*, a cura di Angelo Moioli - Fausto Piola Caselli, Università degli Studi di Cassino, Cassino 2004.

¹⁰ Edoardo Bressan, *Carità e riforme sociali nella Lombardia moderna e contemporanea. Storia e problemi*, Ned, Milano 1998.

concerneva la composizione delle loro «attività patrimoniali» (con cifre espresse in lire)¹¹:



Ancora nel corso dell'anno 1900, d'altro canto, le «entrate complessive lorde» degli enti di beneficenza diffusi sul territorio regionale lombardo erano in grado di soverchiare sotto il profilo quantitativo l'analoga voce di bilancio delle opere pie di credito, e questo valeva anche per il Bresciano, come attestato dalla seguente tabella espressa in lire¹²:

Provincia	Entrata complessiva lorda	
	Istituzioni di beneficenza	Opere pie di credito
Bergamo	2.941.992	33.167
Brescia	3.519.896	39.816
Como	2.953.358	10.628
Cremona	2.898.387	50.281
Mantova	1.702.271	102.563
Milano	16.551.981	2.279.857
Pavia	3.229.898	10.890
Sondrio	305.721	-
Lombardia	34.103.504	2.527.202

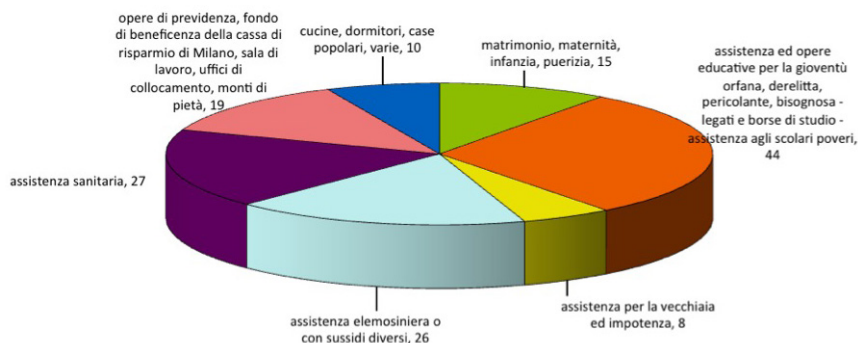
Il quadro delle «istituzioni di beneficenza della città di Brescia» che si delineava proprio all'inizio del Novecento era particolarmente articolato e complesso¹³, come pure corposo dal punto di vista finanziario, come si poteva documentare proprio nel 1907: «la beneficenza bresciana attualmente vanta più di cento svariate istituzioni con un patrimonio che si ag-

¹¹ S. Onger, *La città dolente*, p. 250.

¹² Margherita Elia, *L'assistenza in Lombardia dall'Unità al 1970: i dati provinciali*, in *Far bene e fare il bene. Contributi e materiali per una storia del welfare lombardo*, a cura di Alessandro Colombo, Guerini e Associati, Milano 2010, p. 352.

¹³ Sergio Onger, *Carità, assistenza, beneficenza*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, III, *L'età contemporanea*, a cura di Mario Taccolini, La Scuola, Brescia 2004, pp. 275-291.

giра sui 30 milioni di lire, di cui circa 25 appartenenti ad enti morali riconosciuti»¹⁴. Non poche realtà erano amministrare da enti poliedrici, come la stessa CCA e la Congregazione di Carità, e conservavano una natura giuridica autonoma rispetto alla Chiesa, configurandosi dunque come *enti laici* che, nella sostanza, intervenivano sotto il profilo assistenziale nella città di Brescia alla data indicata secondo il seguente schema tipologico¹⁵:



In assenza di specifici studi monografici e di consistenti segnalazioni archivistiche relative alle vicende della maggior parte dei singoli enti appartenenti alle singole classi, pare opportuno dapprima rilevare che circa 1/6 della consistenza patrimoniale complessiva più sopra indicata era appannaggio della CCA, inserita – nello schema generale appena proposto – all'interno della categoria della «assistenza elemosiniera o con sussidi diversi». A tale ente veniva attribuito infatti al 31 dicembre 1906 un capitale posseduto pari a lire 4.809.000¹⁶. Le modalità con le quali questo patrimonio non solo si conservava, ma si accresceva – pur garantendo margini cospicui per diffusi interventi di sostegno alle forme di povertà cittadine – diventa allora una questione storiografica di tutto rilievo, anche con attinenza alle dinamiche creditizie e finanziarie contemporanee. La documentazione disponibile presso l'Archivio Storico dell'ente, come pure presso l'Archivio di Stato di Brescia, consente davvero di far avanzare le conoscenze al riguardo.

Si tenga conto, a tal proposito, che si tratta comunque di una questione tutt'altro che provinciale¹⁷, considerato che la citata «sostanza del-

¹⁴ *Guida delle istituzioni di beneficenza della città di Brescia*, Congrega della Carità Apostolica, Brescia 1907, p. III.

¹⁵ Rielaborazione dei dati presentati in *ibidem*.

¹⁶ *Ibi*, p. 93.

¹⁷ Pierre-Cyrille Hautcoeur, *Cash or account? A plea for a european comparative history of financial systems*, «Contemporary European History», XII, 3 (2003), pp. 345-358.

la Congrega se in tesi astratta la si può qualificare come rilevante, la si deve poi dire relevantissima, facendo un raffronto colle altre opere pie elemosiniere del regno che per propria fondiaria hanno carattere autonomo, stanno a sé ed indipendentemente dalle congregazioni di carità. Da statistiche abbastanza recenti risulterebbe anzi la Congrega essere, relativamente alla popolazione cui provvede, la prima fra le istituzioni elemosiniere autonome del regno dando una proporzionale di settanta lire per ogni abitante. Difatti il Magistrato della Misericordia di Genova, che ha un patrimonio di circa 6 milioni di lire, considerandolo in rapporto alla popolazione cui provvede, dà una proporzionale di circa lire 30 per ogni abitante. E tutte le pie fondazioni di Torino prese insieme (OPS Paolo, San Luigi Gonzaga, Fondazione Barolo) danno una proporzionale di lire 35 per ogni abitante. E queste sono le principali opere pie elemosiniere del regno. Assolutamente poi considerata, la Congrega è la quinta tra le pie istituzioni elemosiniere d'Italia»¹⁸.

2. L'attività della Congrega nell'Ottocento

Allo scopo indicato, giova prendere le mosse dallo studio del bilancio della CCA predisposto per rappresentare l'andamento economico e finanziario dell'ente nel corso del 1860. Come sta via via documentando la ricerca in corso di Gregorini, il «Conto consuntivo della rendita e delle spese del p.l. ven.da Congrega della Carità Apostolica di Brescia per l'anno solare 1860», consentiva di proporre anzitutto lo specchio sintetico del resoconto annuale per come veniva articolato in «attività» e «passività»¹⁹:

Attività			Lire italiane
Restanze attive e rettifiche a tutto 31 dicembre 1859 come da quel consuntivo			122.259,81
<i>Rendita 1860</i>			
Affitti di terreni e case		47.826,95	
Prodotti di terreni in economica amministrazione		9.169,45	
Livelli perpetui attivi		1.798,18	
Interessi di carte di pubblico credito		5.894,65	
Interessi di capitali a mutuo attivi		100.450,31	
Interessi di capitali censuari attivi		2.311,07	
Legati, assegni e prestazioni attive		2.964,32	

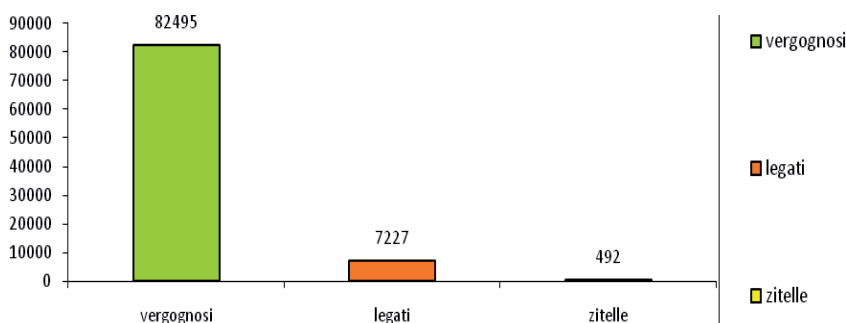
¹⁸ *La veneranda Congrega della Carità Apostolica di Brescia*, Pavoni, Brescia 1904, p. 12.

¹⁹ G. Gregorini, *Il merito della povertà, passim*.

Proventi diversi ordinari e straordinari		5.614,88	
Rendita totale dell'anno 1860			176.029,81
Totale attivo			298.289,62
Passività			
Restanze passive rettificate a tutto il 1859 come da quel consuntivo			143.712,36
<i>Spesa 1860</i>			
Onorari d'amministrazione e spese d'ufficio		6.970,86	
Salari di campagna		993,82	
Imposte prediali, sovrimposte comunali e provinciali, ed imposta sulla rendita		19.430,44	
Adattamenti a fabbriche e riparazioni		10.353,84	
Spese di campagna		5.093,86	
Livelli perpetui passivi		10,81	
Interessi di capitali a mutui passivi		11.925,32	
Legati, assegni, prestazioni e spese di culto		7.821,23	
Pensioni e vitalizi		11.544,10	
Spese diverse ordinarie e straordinarie		10.544,29	
Spesa aggravante il reddito		84.688,57	
Oggetti di beneficenza			
Sussidi a poveri vergognosi di conformità alle fondiarie del p.l. ed alle disposizioni testamentarie dei benefattori	82.495,30		
Legati a favore di determinati poveri	7.227,41		
Legati a favore di zitelle maritande	492,44		
In beneficenza	90.215,15	90.215,15	
Spesa totale dell'anno 1860			174.903,72
Totale passivo			318.616,08
Riassunto	Restanze a tutto il 1859	Annualità del 1860	Totale
Attività	122.259,81	176.029,81	298.289,62
Passività	143.712,36	174.903,72	318.616,08
Restanze passive rettificate a tutto il 1859	21.452,55		
Avanzo di rendita 1860 a diminuzione delle pred. restanze		1.126,09	
Restanze passive rettificate a tutto dicembre 1860			20.326,46

Per quanto concerneva, dunque, le entrate – considerate al netto delle «spese di campagna» relative alla gestione diretta dei terreni posseduti – su un totale annuo pari a poco più di 176.000 lire, era evidente il prevalere degli introiti derivanti dalla gestione dei capitali dati a prestito nella forma del mutuo (58,7%), seguiti a distanza da quelli riguardanti i canoni derivanti dagli affitti dei terreni agricoli e dalle case di proprietà (30,3%)²⁰.

Con riferimento alle uscite, invece, sul totale di circa 174.900 lire per il 1860 la quota destinata alla beneficenza era pari ad oltre il 51%, con una tassazione complessiva superiore all'11%. Al suo interno, poi, la medesima voce relativa alla beneficenza era a sua volta articolata in tre ambiti esplicitamente rilevati e così proporzionalmente ripartiti:



Alla vigilia dell'Unificazione nazionale, dunque, prevaleva ancora – e di gran lunga – il sostegno istituzionale alla povertà cittadina cosiddetta «vergognosa» (91,4% del totale), proponendosi come parziali eccezioni il rispetto del dettato di alcuni specifici legati, come pure l'assistenza economica rivolta alle giovani prossime al matrimonio prive di un'opportuna dotazione²¹.

Come più sopra evidenziato, le dinamiche finanziarie che sostenevano le attività istituzionali dell'ente ruotavano prevalentemente attorno ai «capitali a mutuo attivi» ed agli «affitti di terreni».

Nel primo caso si trattava del retaggio derivante dalle pratiche avviate tra XVII e XVIII secolo per investire le risorse finanziarie rese disponibili in quella stagione e richieste da un mercato del credito non ancora strutturato con moderni intermediari finanziari; un mercato peraltro ristretto – nel caso della CCA – al *milieu* di riferimento aristocratico cittadino che legittimava socialmente l'ente stesso²².

²⁰ Affitti di terreni e case (47.826,95) + prodotti di terreni in economica amministrazione (9.169,45) – spese di campagna (5.093,86) = 51.902,54.

²¹ Per un'analisi puntuale della funzione di beneficenza si vedano ancora gli approfondimenti proposti in G. Gregorini, *Il merito della povertà*.

²² M. Dotti, *Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca, passim*.

Nel secondo caso il riferimento andava alle proprietà terriere riaccumulate a partire dai primi decenni dell'Ottocento, dopo che nel Settecento il patrimonio terriero si era ridotto alla sede istituzionale e ad una sola grande proprietà di Visano, lasciata alla confraternita da Bianca Avogadro: era ciò che restava del primo processo di accumulazione cinque-secentesco sfociato nelle vendite sei-settecentesche. Quel che si poteva nuovamente osservare dal cono ottocentesco era, dunque, in buona misura un nuovo processo cumulativo avviato durante la Restaurazione, quando l'ente recuperava pienamente la propria autonomia e, a differenza di quanto avveniva con la Serenissima, non incorreva più in limitazioni legislative in materia di proprietà. A questo punto i terreni e gli immobili che la CCA eredita non dovevano più necessariamente essere venduti; allo stesso tempo, gli amministratori erano liberi di optare per l'investimento immobiliare ed agricolo.

Per la prima di queste voci di bilancio è possibile, in questa sede, effettuare approfondimenti dai quali ricavare ulteriori ed interessanti considerazioni²³. Valutando infatti i prestiti concessi a privati ed enti garantiti con mutuo ipotecario, l'elenco disponibile per il 1860 (appendice 1) segnalava un numero complessivo di 168 soggetti, singoli o nuclei famigliari (fratelli, fraterne, coniugi), come pure comuni del territorio provinciale. Gli importi in taluni casi erano davvero ragguardevoli, superando di molto le 100.000 lire, ad un tasso pari a quello di mercato, ovvero il 5%. Tra le persone fisiche si individuavano ancora personalità appartenenti alle grandi famiglie aristocratiche bresciane, alcuni professionisti soprattutto attivi nel settore legale come pure abitanti della città, il cui profilo specifico potrà essere adeguatamente studiato recuperando, pratica per pratica, le informazioni contenute negli atti formali relativi alle operazioni messe in atto in questa delicata fase del secondo Ottocento.

3. Dopo l'Unità nazionale

È possibile allora domandarsi come stavano le cose a distanza di un quarantennio – ovvero dopo i primi quattro decenni di Unità nazionale e agli inizi del XX secolo – analizzando gli esiti economici e finanziari della CCA rilevati per l'anno 1900. Essi venivano ricostruiti in un registro contabile di cui è possibile evidenziare le principali voci generali nel seguente specchio²⁴:

²³ ASCCA, registro *Conto consuntivo 1860 della pia opera Congrega di Carità Apostolica di Brescia*.

²⁴ G. Gregorini, *Il merito della povertà*.

Riassunto della parte entrata		Lire italiane
Fondo di cassa e residui attivi	198.751,55	
Entrate effettive	309.814,59	
Movimento capitali	129.019,42	
Partite di giro	23.442,66	
		661.028,22
Riassunto della parte uscita		
Residui passivi del 1899	341.910,21	
Spese effettive	299.353,49	
Movimento di capitali	129.019,42	
Partite di giro	23.442,66	
Fondo di riserva	-	
		793.725,78
Residui liquidi passivi rettificati al 1/1/1900		132.697,56

Ancor più analiticamente, sia con attinenza alle «entrate effettive» che alle «spese effettive», erano disponibili ulteriori dati che pare opportuno proporre in forma integrale, al fine di rendere possibili alcuni esercizi di comparazione rispetto a quanto presentato nel resoconto del 1860:

Riassunto dei capitoli costituenti il titolo I Entrate effettive	Lire italiane	% sul totale ²⁵
Fitto di fondi rustici	51.510,00	20,7
Fitto di case ed edifici	13.770,50	5,5
Appendizii delli affitti	271,30	0,1
Prodotto lordo delli stabili in economia	111.879,34	20,5
Rendite di fondi pubblici	84.895,05	34,1
Interessi, canoni e altre annualità	35.854,88	14,5
Entrate diverse ordinarie	6.402,96	2,6
Rendite dell'eredità Avogadro	3.148,00	1,3
Rendite dell'eredità Ghirardella	2.082,56	0,7
Totale	309.814,59	

Riassunto dei capitoli costituenti il titolo I Spese effettive	Lire italiane	% sul totale
Imposte pubbliche	28.948,64	10,0
Manutenzione di stabili e mobili	6.987,05	2,3
Annualità passive diverse	8.238,47	2,6
Pensioni vitalizie	13.766,00	4,5
Assegni al personale esterno	-	-

²⁵ Al netto delle «spese per conduzione stabili in economia», per una cifra finale pari a 248.628,07.

Spese ordinarie patrimoniali	6.867,81	2,3
Spese per conduzione stabili in economia	61.186,52	20,4
Fitto locali a sede dell'istituto	1.400,00	0,5
Assegni al personale interno d'amministrazione	14.325,82	4,7
Spese di culto ordinarie	246,25	0,1
Spese dell'eredità Ghirardella	1.095,49	0,4
Spese dell'eredità Avogadro	3.148,00	1,0
Beneficenza	153.143,44	51,2
Totale	299.353,49	

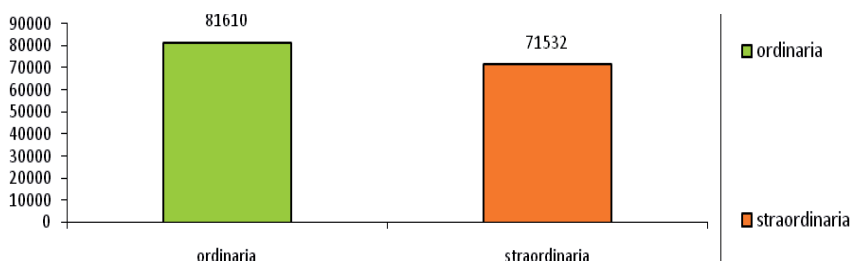
Come si poteva constatare dal punto di vista delle «entrate effettive», scompariva la voce autonoma dedicata agli «interessi di capitali a mutuo», che nel 1860 rappresentavano quasi la totalità dei redditi conseguiti e che invece, nel bilancio del 1900, erano uniti ai «canoni e altre annualità» raggiungendo solo il 14,5% del totale. Questo perché la gestione, sia in affitto che diretta, delle terre possedute giungeva a coprire agli inizi del XX secolo il 41,2% delle entrate, e soprattutto le «rendite di fondi pubblici» arrivavano al 34,1%. Nel contempo, con un significativo 5,5%, cominciava ad evidenziarsi la redditività derivante dalla locazione di «case ed edifici».

Era ormai quasi definitivamente compiuto il passaggio dall'economia relazionale-mutuante dell'Età moderna – descritta nei citati studi di Marco Dotti – all'amministrazione terriera-rentierista dello stesso ente a partire dai primi anni del Novecento, dopo una graduale transizione nella seconda metà del XIX secolo. La modernizzazione e, quindi, la nuova efficacia del sistema di intermediazione finanziaria locale²⁶, unitamente al nuovo profilo sociale di riferimento dello stesso ente assistenziale – sempre meno concentrato sul confronto con le esigenze dell'*élite* cittadina – avevano tolto respiro al prevalente utilizzo dei capitali disponibili nella forma diffusa del prestito garantito. Si poteva e si doveva, dunque, passare a investimenti più sicuri e comunque anche più redditizi, come s'avrà modo di documentare in seguito.

Dal lato delle «spese effettive» – in sostanziale coerenza con le stagioni precedenti prese in esame – era confermata la quota percentuale della beneficenza rilevabile attorno al 51% del totale degli oneri sostenuti, mentre risultava in calo il peso della fiscalità, ridottosi al 10%. Sotto questo profilo, mentre declinava la *carità personale* praticata ancora negli anni dell'Unificazione nazionale, cresceva l'impegno per la *carità sociale*, a sostegno di sempre più diffuse forme di marginalità comparse

²⁶ Giovanni Gregorini, *Banche e banchieri a Brescia nel primo Novecento: dal Banco Mazzola Perlasca all'Unione bancaria nazionale (1903-1917)*, «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XXXV, 3 (2000), pp. 217-339.

tra XIX e XX secolo²⁷. Tant'è che alle ordinarie forme di aiuto prestate – anche se non più prevalentemente – a casi di *povertà vergognosa*, si univano interventi in favore di tutta la popolazione cittadina e di istituzioni di assistenza mirata bisognose di finanziamento esterno²⁸. Al punto che beneficenza ordinaria e straordinaria tendevano ad avvicinarsi nella loro consistenza economica, come qui rappresentato:



Se da un lato andava trasformandosi lo schema di destinazione degli interventi assistenziali finanziati dalla CCA, d'altra parte si possono aggiungere alcune ulteriori notazioni sul fronte delle entrate, analizzando più approfonditamente le quantità rilevate con attinenza alle rendite terriere – specie quelle gestite in economia – e a quelle derivanti da investimenti di tipo strettamente finanziario.

Nel primo caso, dall'analisi reddituale realizzata in sede di approvazione formale del bilancio 1900, la presentazione dei dati relativi all'importante voce relativa al «prodotto di stabili in economica amministrazione» poteva essere efficacemente sintetizzata nella tabella di seguito proposta²⁹:

I residui attivi al principio del 1900 corrispondenti a quelli alla fine del 1899 per generi inventati su questi stabili e per crediti verso i dipendenti di campagna ammontavano a lire		110.587,51
Le rendite lorde dell'esercizio preventivate in lire 92.500 si accertarono in lire	111.879,34	
Le spese a carico dell'esercizio preventivate in lire 56.000 si accertarono in lire	61.186,52	
La rendita depurata perciò preventivata in lire 36.500 si accertò in lire		50.695,82
Con un aumento cioè di lire	14.192,82	

²⁷ Sergio Onger, *Carità, beneficenza e assistenza a Brescia tra Età moderna ed Età contemporanea*, in *Dalla beneficenza alla cultura del dono. Studi in memoria del conte Gaetano Bonoris*, a cura di Mario Taccolini, GAM, Brescia 2012, pp. 37-56.

²⁸ G. Gregorini, *Il merito della povertà*.

²⁹ ASCCA, *Atti del Collegio*, vol. 20, p. 40: verbale di deliberazione del giorno 14 luglio 1901.

E per tanto si ebbe un complesso di attività reddituali nette di lire		161.280,33
Che nel corso del 1900 ebbe il seguente svolgimento:		
<i>Riscossioni fatte dalla p.o.</i>		
Per cassa direttamente	70.091,53	
Per giro in rappresentanza di spese anticipate dalla fattoria per imposte sopra stabili fittati, per legna d'ardere inviata agli uffici della p.o. per acquisto malanzia e riduzioni patrimoniali	2.047,25	
Totale esazioni	72.138,78	
<i>Pagamenti fatti dalla p.o.</i>		
Per cassa direttamente	19.576,64	
Per giro in rappresentanza alle anticipate dall'amministrazione per assicurazioni contro gli incendi	426,60	
Totale pagamenti	20.003,24	
Limitando l'incasso netto a		52.135,54
Conseguentemente i residui attivi alla fine del 1900 risultano di lire		109.144,79
Per generi invenduti e crediti verso dipendenti sugli stabili in economica amministrazione		

Al riguardo si precisava ancora: «a garantire però la p.o. nella eventualità che abbia a perdere, specialmente nel caso di liquidazione dei crediti verso i dipendenti per la loro assoluta insolvenza, continuando la pratica iniziata nel 1899 venne anche nel 1900 fatto uno speciale stanziamento a fondo di riserva che alla fine appunto del decorso esercizio ammonta a lire 4.000, e che annualmente andrà aumentandosi di lire 2.000, in osservanza a conforme prescrizione prudenziale adottata dal Collegio di presidenza»³⁰.

Ad un'osservazione senz'altro preliminare, ciò che si evidenziava era un profilo gestionale della terra prudente ed al contempo rivolto al mercato, dove poter posizionare i prodotti realizzati nelle varie annate. Allo stesso modo l'amministrazione terriera del sodalizio si dimostrava disponibile anche a venire incontro alle istanze sociali dei contadini assunti, il cui profilo è ancora tutto da indagare insieme alle tecniche agrarie adottate ed alle tipologie produttive realizzate.

Nel caso invece delle «rendite di fondi pubblici», dall'illustrazione patrimoniale svolta dalla ragioneria generale dell'ente, emergeva che alla fine del 1899 le «carte di pubblico credito» corrispondevano a 1.857.657,50 lire. Nel corso dell'anno 1900 in questo ambito venivano rimosse «n° 11 obbligazioni del Credito fondiario della Cassa Risparmio di Lombardia estratte per rimborso (lire 5.500) e n° 6 obbligazioni del pre-

³⁰ *Ibidem.*

stato civico di Brescia pure estratte (lire 3.000). Di converso si impiegarono lire 95.564,35 nell'acquisto di annue lire 4.870 di Consolidato italiano 5% sulle quali si venne conteggiando anche la somma di lire 1.835,65 per maggior valore nominale di questo Consolidato in confronto al prezzo d'acquisto. Per queste operazioni le carte pubbliche salirono alla fine del 1900 a lire 1.946.557,50»³¹. Si andava oltre, dunque, al mero riferimento ai titoli emessi dallo Stato, diversificando il rischio degli investimenti ma anche accogliendo le richieste di raccolta fondi rivolte al mercato locale dalla Cariplo e dalla municipalità cittadina.

Gli estensori dell'accurata relazione al bilancio 1900 proponevano poi alcune considerazioni valutative finali, ad uso interno del pio luogo bresciano, sulle quali giova soffermarsi sia pur brevemente. In primo luogo si evidenziava come, calcolando in lire 3.851.828,88 l'attivo netto fruttifero – ovvero la parte di capitale capace di generare reddito annualmente – ad esso corrispondeva una rendita annua erogabile in beneficenza pari a 163.604,54 lire (153.143,44 lire iscritte a bilancio alla voce corrispondente + 10.461,10 lire di avanzo annuo di rendita potenzialmente distribuibile ai medesimi scopi), vale a dire il 4,24% del totale considerato. Volendo poi «confrontare i vari enti costitutivi il patrimonio a principio d'anno, colle rendite depurate dell'esercizio avute dai medesimi, si rilevano i seguenti rapporti»³²:

beni stabili affittati	una percentuale di 4,61
beni ad economia e scorte	una percentuale di 6,66
capitali e annualità attive	una percentuale di 3,88
carte pubbliche	una percentuale di 4,41

Alla luce di questi dati, il superamento dell'interesse per la strategia dei capitali dati a prestito – prevalente fino alla metà del XIX secolo – non poteva risultare estraneo alla valutazione oggettiva della redditività non solo dei titoli del debito pubblico e delle proprietà affittate, ma soprattutto della terra gestita in economia, capace di generare un introito annuo superiore al 70%. Un sistema di intermediazione creditizia, anche locale, caratterizzato da volumi crescenti di capitali disponibili, da nuove opportunità di investimento e da intermediari istituzionali sempre più efficienti, comportava certamente, come prima conseguenza, un abbassamento dei rendimenti garantiti sul mercato resosi così sempre più concorrenziale³³.

³¹ *Ibidem.*

³² *Ibidem.*

³³ Aldo De Maddalena, *Credito e banche a Brescia nei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, IV, Morcelliana, Brescia 1961, pp. 1041-1082: 1043-1044; Maurizio Pegrari, *Per una storia sociale delle banche a Brescia dopo l'Unità: problemi e vicende*, in *La Banca Credito Agrario*

4. *Il Novecento*

A distanza di un altro quarantennio si potevano individuare altre trasformazioni sostanziali nella vita economica e finanziaria della CCA che non pare fuori luogo evidenziare. Interessanti, al riguardo, erano i risultati contabili rappresentati per il 1940, anno di pace e di guerra e, dunque, di iniziale confronto tra sistema assistenziale locale e progressive sollecitazioni derivanti dall'evento bellico. Il bilancio relativo all'anno considerato presentava, sia con attinenza alle «entrate effettive» che alle «spese effettive», i consueti dati analitici anche in questo caso accompagnati da una relazione esplicitamente approvata dal Collegio di presidenza. Le quantificazioni di cui si tratta erano così sintetizzate³⁴:

Riassunto Entrate effettive	Lire italiane	% sul totale
Affitti di stabili in campagna	621.176,15	50,4
Pigioni di case in città	164.779,85	13,4
Rendite di valori	80.857,10	6,6
Rendita eredità Ghirardelli	2.085,50	0,2
Annualità attive	47.558,11	3,8
Entrate varie ordinarie	151.452,90	12,3
Rendite figurative	48.200,00	3,9
Ricuperi spese di beneficenza	115.986,75	9,4
Rendite straordinarie	-	-
Totale	1.232.096,36	

Riassunto Spese effettive	Lire italiane	% sul totale
Imposte e tasse	148.418,95	12,2
Manutenzioni e riparazioni	59.739,60	4,9
Annualità passive	40.285,75	3,3
Spese d'amministrazione	76.409,00	6,2
Pigioni figurative	16.500,00	1,3
Assegni al personale	243.147,79	19,8
Pensioni e contributi a monte pensioni	24.919,80	2,0
Monte pensioni interno	7.093,20	0,6
Spese di culto	1.182,00	0,1
Beneficenza	595.677,19	48,6
Spese eredità Ghirardelli	1.039,00	0,1
Spese straordinarie	10.500,00	0,9
Totale	1.224.912,28	

Bresciano e un secolo di sviluppo. Uomini, vicende, imprese nell'economia bresciana, I, CAB, Brescia 1983, pp. 180-181.

³⁴ G. Gregorini, *Il merito della povertà*.

Per quanto concerneva i capitoli di rendita, le entrate derivanti dalle terre date in affitto in campagna (ora non più gestite in economia) rappresentavano oltre la metà del bilancio attivo (50,4%). Si affermavano sempre più i frutti delle locazioni relative ad abitazioni offerte – a condizioni evidentemente particolari – sul mercato cittadino, esito della strategia evolutiva dell'ente perseguita nei primi decenni del XX secolo (13,4%). Oltre alle entrate ordinarie di varia natura (12,3%) si evidenziavano infine le forme di recupero di parte delle spese di beneficenza effettuate per cure termali specifiche, con riferimento alle quali era possibile ottenerne successiva compensazione (9,4%). Sempre più relativo diventava infine l'apporto dell'investimento in titoli mobiliari, orientato progressivamente ad una attenta diversificazione delle esposizioni (6,6%).

Con riferimento invece alle uscite effettive, la voce prevalente relativa alla beneficenza veniva a rappresentare il 48,6% del totale, lievemente al di sotto della metà precedentemente invece superata. L'imposizione complessiva si posizionava attorno al 12%, mentre la quota di spese correnti riferite al personale assunto raggiungeva quasi il 20%³⁵.

Nell'approvare il citato bilancio, comunque, altri elementi di valutazione più analitica erano evidenziati proprio con attinenza alla fondamentale funzione di beneficenza, rispetto alla quale si annotava: «stornando dal fondo di riserva si sono aggiunte lire 4.500 all'articolo 3° assistenza a vecchi e inabili, lire 3.000 all'articolo 8° per acquisto parti letto, lire 20.000 sussidi ad istituti cittadini di beneficenza, lire 25.500 all'articolo 13° beneficenza alle famiglie decadute e vecchie e lire 7.000 all'articolo 14° erogazioni a mezzo Collegio. Pertanto il totale disponibile salì da lire 533.000 a lire 593.000; mentre la beneficenza realmente erogata risultò di lire 595.677,19, con un aumento di lire 2.677,19 sul nuovo stanziamento»³⁶. A questo punto, per meglio rappresentare le forme di sostegno praticate in quella fase della storia della Congrega, si proponeva il seguente specchietto riassuntivo, con indicato «l'importo delle erogazioni suddivise nei singoli articoli di cui è composto il capitolo»:

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ ASCCA, *Collegio di presidenza*: verbale di deliberazione del giorno 30 agosto 1941, XIX, n. 7 d'ordine, n. 3026 protocollo.

Articoli	Lire italiane	% sul totale
1 Mantenimento inabili in Casa di Dio (legge p.s.)	15.373,95	2,6
2 Mantenimento vecchi e frenastenici in altri ist.	14.349,40	2,4
3 Assistenza vecchi e inabili	75.639,00	12,7
4 Legati in beneficenza in denaro	12.593,00	2,1
5 Legati per abitazioni gratuite	49.558,90	8,3
6 Assegnazioni letto e parti letto	34.127,00	5,7
7 Spesa cure salsoiodiche (457 ammalati)	145.193,40	24,4
8 Sussidi a istituti e enti locali per erogazioni	33.852,00	5,7
9 Sussidi per educazione minori	3.000,00	0,5
10 Sussidi per studenti universitari (leg. Bertoni)	4.449,15	0,8
11 Spesa a carico della Congrega a pareggio delle varie gestioni di case popolari compreso gruppo Breda	60.635,79	10,2
12 Differenza interessi versati alla Banca d'Italia in più di quelli ottenuti dall'ECA per il mutuo di favore loro concesso	8.460,00	1,4
13 Contributo all'ONMI infanzia	36.800,00	6,2
14 Sussidi disposti dai presidenti e dal Collegio nel 1940 a favore vecchi e decaduti ed acquisto arti ortopedici	101.645,60	17,0
Totale	595.677,19	

Il 34,1% dell'assistenza si rivolgeva dunque al mondo degli anziani con modalità differenziate ma coerenti, mentre il 24,4% era destinato alle cure sanitarie soprattutto salsoiodiche, ed ancora un altro 20% era impegnato in quella che veniva frequentemente indicata nei verbali del Collegio e del Sodalizio come «l'opera altamente umanitaria volta a contribuire alla risoluzione del complesso problema degli alloggi per le famiglie povere e numerose». Trasformazioni demografiche, tutela della salute e necessità abitative dei Bresciani si consolidavano dunque come priorità operative per la CCA nella prima metà del XX secolo, mentre si conservava – ad esempio nella forma della cosiddetta «beneficenza quadrimestrale» – la possibilità di intervenire personalmente e quindi direttamente in favore di «famiglie decadute e vecchi» in difficoltà.

Tutto ciò era possibile, ancora una volta, a fronte di una gestione finanziaria che si era trasformata nel corso del tempo, con riferimento alla redditività degli «affitti di stabili in campagna» ed al coinvolgimento nelle dinamiche immobiliari della città per come si erano sviluppate nel corso della prima metà del XX secolo.

Sotto il primo profilo indicato, nel bilancio sin qui analizzato venivano indicate le località dove la Congrega possedeva i terreni locati (Collebeato, Cellatica-Gussago, case Cellatica-Gussago, Seniga, Brescia-Mompiano, Prevalle-Paitone, Milzano-Cigole, Palazzolo sull'Oglio), i nominativi degli affittuari (in totale 50) e l'importo dei relativi canoni (secondo la

successione rielaborata in appendice n. 2). Se ne ricavano potenziali sviluppi della ricerca sulla storia del pio luogo bresciano anche in termini agricoli ed agronomici, come pure sociali per quanto concerne le campagne bresciane nel periodo dell'intera storia contemporanea.

Per quanto riguardava invece l'impegno della Congrega sul fronte delle abitazioni, ancora le note di relazione contabile presentate in sede di deliberazione del bilancio 1940, nell'offrire una visione generale e sintetica dell'annata, osservavano che «le entrate effettive del conto in esame ammontano a lire 1.232.096,36, mentre quelle dell'esercizio precedente ammontavano a lire 1.119.920,45, onde un aumento di lire 112.175,91»³⁷. Questa maggiore entrata veniva attribuita con un essenziale specchietto ad alcune voci specifiche:

1) al maggior introito degli affitti dei fondi rustici	Lire 69.548,45
2) al maggior introito per interessi attivi (mutuo attivo ECA e sul capitale realizzato dalla vendita della Casa delle Ancelle)	40.127,46
3) al maggior introito per proventi vari	29.500,00
Totale in aumento	129.175,91
In meno abbiamo minori affitti accertati causa la vendita dello stabile di via Calatafimi	17.000,00
Torna l'aumento sopra accennato	112.175,91

A rivelarsi particolarmente interessante era soprattutto il cenno ad un'operazione di finanziamento effettuata coinvolgendo il locale Ente comunale di assistenza, come pure alla vendita del cosiddetto stabile di via Calatafimi³⁸. Per comprendere entrambe le importanti questioni giova riferirsi alla riunione del 5 gennaio 1941, nel corso della quale l'intero Sodalizio deliberava quanto segue:

«La Congrega della Carità Apostolica, continuando il suo vasto programma in tema di case popolari, con provvedimento 26 luglio 1939/XVII n.1913 prot., approvato dalla GPA il 2 agosto 1939/XVII col n. 29652 div. IVA, deliberò di concedere al locale Ente comunale di assistenza un mutuo di lire 600.000 (seicentomila) al tasso annuo di favore del 3% (tre per cento), per la costruzione di case popolarissime in Brescia (via Chiusure). La Congrega, allo scopo di procurarsi i mezzi liquidi necessari per la concessione del prestito menzionato, con deliberazione 26 luglio 1939/XVII n. 1913 approvata dalla GPA il 1/8/1939 div. IVA, chiese ed ottenne dalla Banca d'Italia l'apertura di una anticipazione di lire 600.000 al tasso del 4,50%, assumendosi conseguentemente l'onere di pagare all'istituto di credito predetto la differenza fra il tasso del 3% percepito dall'Ente comunale

³⁷ ASCCA, "Collegio di presidenza. Verbale di deliberazione del giorno 30 agosto 1941 XIX", cit.

³⁸ Per questa ricostruzione di vedano tutti gli ulteriori elementi in G. Gregorini, *Il merito della povertà*, cit.

d'assistenza e quello del 4,50% da corrispondersi alla Banca d'Italia. Con successivo provvedimento in data 15 aprile 1940/XVIII n. 1336 di prot., approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 2/7/1940/XVIII con n. 2180 benef., il Sodalizio della p.o. deliberò di alienare i due stabili di proprietà della Congrega, siti in Brescia ai n. 1 e 3-5 di via Calatafimi, alle reverende suore della Carità per il prezzo globale di lire 1.500.000. Il Sodalizio deliberò questa vendita dopo aver ottenuto la rinuncia da parte del Municipio di Brescia all'esercizio del diritto di prelazione che lo stesso Municipio si era riservato, quando, con contratto di compra vendita 4 settembre 1907 n. 7966-8606 di repertorio del notaio Cesare Bettoni, ebbe a vendere alla Congrega l'area di mq. 3012,53, sulla quale vennero poi costruiti i due stabili di via Calatafimi, 1 e 3-5. La rinuncia all'esercizio di prelazione (deliberata con provvedimenti podestarili 19 luglio 1939/XVII n. 15920 pg approvato dalla GPA l'1 agosto 1939/XVII col n. 29129 div. IVA e 15 gennaio 1940/XVIII n. 231 pg, vistato dall'autorità prefettizia per l'esecutività il 31 gennaio 1940/XVIII col n. 2611 div. II) venne, però, dal Municipio di Brescia assoggettata alla condizione che la Congrega, col ricavato della vendita degli immobili in parola, concedesse, oltre il prestito di lire 600.000 sopra indicato un secondo prestito di lire 100.000 (centomila) all'Ente comunale di assistenza alle medesime condizioni praticate pel mutuo precedente, per completare la costruzione del villaggio popolare di via Chiusure. Ottemperando ai precisi accordi intercorsi col locale Municipio, la Congrega, colla citata deliberazione 15 aprile 1940/XVIII n. 1386 approvata dall'autorità tutoria il 2 luglio u.s. n. 21980 benef., decise tra l'altro di concedere, con parte del ricavato dalla vendita degli stabili di via Calatafimi, un secondo mutuo di lire 100.000 all'Ente comunale di assistenza di Brescia per il finanziamento delle opere accennate, riservandosi di provvedere in proposito con altro apposito provvedimento da sottoporsi all'approvazione tutoria»³⁹.

Per quanto riguardava i citati locali di via Calatafimi, si trattava dell'acquisto da parte della congregazione delle suore Ancelle della Carità di Brescia⁴⁰ dello stabile che avrebbe ospitato la casa di cura Poliambulanza fino al 1997, allorquando la stessa struttura ospedaliera veniva

³⁹ ASCCA, registro *Verbalì dell'on. Sodalizio per l'anno 1941*: seduta del 5 gennaio 1941. Sotto il profilo tecnico si stabiliva dunque «di mutuare al locale Ente comunale di assistenza la somma di lire 100.000 al tasso annuo di favore del tre per cento ed alle altre condizioni generali praticate per il mutuo precedente, e precisamente: 1) durata del nuovo prestito: anni trenta; 2) l'Ente comunale di assistenza s'impegna a restituire alla Congrega della Carità Apostolica la somma mutuata, in sessanta semestralità posticipate, ciascuna dell'importo fisso di lire 2.539,35 comprensivo della quota d'ammortamento del capitale e degli interessi; 3) a garanzia della restituzione del capitale mutuato, del pagamento degli interessi, nonché del rimborso delle eventuali imposte, tasse e spese di qualsiasi genere, il Comune di Brescia si costituisce fideiussore solidale dell'ente mutuatario ed a favore della Congrega mutuante, intervenendo in tale veste all'atto di mutuo e rendendosi, così, garante del pagamento di tutto quanto dovuto alla creditrice e del buon esito dell'operazione; 4) le imposte, tasse e spese di qualsiasi natura e genere, inerenti al mutuo e da esso dipendenti, sono totalmente a carico dell'Ente comunale d'assistenza mutuatario».

⁴⁰ Alberto Monticone - Antonio Fappani - Augusta Nobili, *Una intuizione di carità. Paola Di Rosa e il suo istituto tra fede e storia*, Ancora, Milano 1991.

trasferita nella attuale sede di via Bissolati, nella zona sud-orientale del nucleo urbano. Non si dimentichi al riguardo che a loro volta le Ancelle della Carità subentravano, facendola evolvere, ad una precedente realtà assistenziale avviata nel 1902 da dodici medici, denominata agli inizi «Pia ambulanza» e volta ad assicurare prestazioni mediche ed infermieristiche agli abitanti del popolare quartiere del Carmine. Il citato gruppo di professionisti, «dopo aver preso contatti con il Comune e con la Congrega, fece sorgere alla fine di via Capriolo, allora via San Rocco, una modesta costruzione, la cui parte inferiore era destinata al poliambulatorio [...]. I medici fondatori, ciascuno nella loro specialità, esplicavano un servizio sociale altamente meritorio dedicandosi alla loro missione con grande spirito di sacrificio. A turno questi benemeriti visitavano gli ammalati, davano consigli e portavano loro medicine gratuite»⁴¹. Di fronte alle crescenti esigenze di spazi operativi, anche in virtù delle crescenti richieste di prestazioni pure nella forma di brevi ricoveri, volendosi altresì ospitare presso la Poliambulanza la Croce Bianca ed il Dispensario antitubercolare, nell'estate del 1910 si compiva il trasferimento della struttura sanitaria negli stabili realizzati dalla CCA sui terreni di via Calatafimi, venduti al pio luogo nel 1907 dal Comune di Brescia con le modalità più sopra descritte. Quando poi «le attività divennero ancora più complesse e sviluppate, tali da richiedere una stabile organizzazione, lo stesso gruppo di medici promotori si rivolse alla congregazione delle Ancelle la quale, prima con una compravendita da parte di alcune suore nel 1940 e con successiva donazione da queste alla congregazione nel 1961, rilevò sia le attività sanitarie sia l'immobile nel quale venivano esercitate»⁴².

Anche mediante queste modalità la storia della CCA in Età contemporanea si intrecciava con quella di una importante congregazione religiosa femminile⁴³, come pure con l'Amministrazione comunale e la sua espressione assistenziale istituzionalizzata nella forma dell'ECA, legislativamente attivata a partire dal 1937.

Altrettanto significativo era il coinvolgimento della filiale cittadina della Banca d'Italia nell'intera operazione, che conferma la credibilità indiscussa dell'antico ente elemosiniero bresciano sul mercato finanziario locale, come pure la lineare strategia di diversificazione, perseguita dallo stesso luogo pio, nella scelta degli istituti di credito ai quali rivolgersi per le funzionali esigenze di finanziamento delle proprie attività. Ciò che comunque risultava ancor più evidente era il ruolo ricoperto in questa rile-

⁴¹ *Poliambulanza di Brescia*, in Antonio Fappani, *Enciclopedia bresciana*, 13, La Voce del Popolo, Brescia 1996, pp. 233-234.

⁴² *Poliambulanza. Una storia bresciana*, a cura di Sandro Albinì, GAM, Rudiano (Brescia) 2012, p. 26.

⁴³ Giovanni Gregorini, *Carità, sviluppo dei sistemi locali e congregazioni religiose tra Bergamo e Brescia nel XIX secolo*, «Civiltà bresciana», XVII, 3 (2008), pp. 121-132.

vante vicenda dal sodalizio bresciano: veniva ad attivarsi una consistente linea di finanziamento, rivolto ad una istituzione assistenziale comunale di fondamentale importanza nel cuore del Novecento, un finanziamento reso agevolato con la significativa riduzione del tasso di interesse praticato, sensibilmente ridimensionato rispetto a quello di mercato.

In effetti la correlazione efficace tra Congrega, ECA, Comune e suore Ancelle della Carità esemplificava l'efficacia del *milieu* istituzionale (non più esclusivamente cetuale) che contraddistingueva il modo bresciano di costruire un *welfare system* nel cuore del XX secolo⁴⁴.

Dal canto suo, il profilo patrimoniale della Congrega – sempre delineato dalle note redatte per accompagnare i dati del resoconto annuale riferito al 1940 – permetteva di chiarire ancor meglio le strategie evolutive del luogo pio bresciano sotto il profilo degli investimenti effettuati, mostrando le seguenti risultanze riguardanti all'attivo dello «stato dei capitali»⁴⁵:

	Lire italiane	% sul totale
Case popolari	5.050.187,83	28,5
Case popolarissime viale duca degli Abruzzi e area	1.193.522,35	6,7
Case popolari di via Rose di sotto e area	1.318.202,60	7,4
Case varie in città	1.887.850,00	10,7
Immobili fuori città	5.346.705,45	30,3
Immobili gravati da usufrutto	5.620,00	0,03
Scorte rurali sugli stabili in campagna	187.598,25	1,1
Capitale su livelli e precari attivi	34.743,00	0,2
Titoli pubblici e privati italiani	1.837.298,66	10,4
Mobili e arredi	41.212,59	0,16
Patrimonio eredità Ghirardelli	45.400,00	0,2
Patrimonio eredità Avogadro	58.900,00	0,3
Mutuo attivo	587.434,36	3,4
Deposito cauzionale alla Posta	500,00	0,01
Capitali esistenti per trasformazione patrimonio	111.955,59	0,6
Totale attivo	17.707.130,68	

⁴⁴ Patrizia Battinali - Corrado Benassi, *Consumare il welfare. L'esperienza italiana del secondo Novecento*, Il Mulino, Bologna 2013; per lo specifico carisma istituzionale bresciano si vedano le riflessioni di Mario Taccolini, *Il secondo Novecento bresciano: strutture e trasformazioni di un modello di sviluppo*, in *Aperti al futuro. Sessant'anni di ACLI bresciane*, a cura di Mario Taccolini - Michele Busi, Ancora, Milano 2005, pp. 9-52.

⁴⁵ G. Gregorini, *Il merito della povertà*.

Il citato attivo doveva confrontarsi con un passivo così costituito:

	Lire italiane	% sul totale
Mutui passivi per case popolari	3.811.973,40	89,1
Censi, livelli, canoni e legati passivi	458.478,15	10,7
Capitale per debito sostanza Avogadro	3.513,60	0,1
Capitale per debito pensioni vitalizie	4.160,00	0,1
Totale passivo	4.278.125,15	

Il residuo patrimonio netto era dunque il risultato della differenza fra i due totali parziali sopra evidenziati, e quindi era pari a lire 13.429.005,15. Sotto il profilo qualitativo questo risultato rispecchiava la struttura del capitale dell'ente fondata a quel tempo sulle proprietà agricole affittate (30,4% del totale) e sulle abitazioni via via realizzate specie nei primi decenni del Novecento ($28,5+6,7+7,4 = 42,6\%$ per le case popolari; 10,7% per le ulteriori abitazioni possedute sempre nel nucleo urbano di Brescia), con un ruolo stabile ma secondario per gli investimenti in titoli non solo del debito statale (10,4%).

La finanza al servizio della carità entrava così nel vivo della seconda guerra mondiale, estendendo al secondo Novecento l'interesse storiografico per le forme concrete di autogoverno dei soggetti collettivi, coinvolti con forme nuove nelle dinamiche finanziarie dei sistemi locali⁴⁶.

⁴⁶ Edoardo Bressan, *Carità e assistenza, pubblico e privato: una riflessione storiografica*, in *Dalla beneficenza alla cultura del dono*, pp. 93-110.

APPENDICE

1. *Interessi di capitali a mutuo attivi per l'anno 1860*⁴⁷

Ditte debentrici	Data dell'istrumento	Data dell'iscrizione ipotecaria/numero	Somma capitale in lire italiane	Annualità del 1860
Delajoli fratelli	1 maggio 1825	26 febbraio 1853/215	3.576,00	178,80
Buzzoni Michele	18 dicembre 1843	19 settembre 1853/3694	43.209,88	2.160,50
Castellini fratelli	10 maggio 1830	12 marzo 1850/2331	232,21	11,61
Gritti Pietro	9 dicembre 1833	19 settembre 1853/3693	1.801,19	90,06
Borra fratelli	19 marzo 1825	28 dicembre 1854/6247	11.925,93	596,30
Tonesi Girolamo	10 settembre 1740	28 dicembre 1857/9087	2.161,41	108,07
Bianchi Giuseppe	6 maggio 1848	30 aprile 1858/3943	2.074,07	103,70
Guichard Marco	6 settembre 1832	14 aprile 1854/1520	2.592,59	129,63
Suddetto	22 settembre 1835	4 agosto 1855/3338	1.728,40	86,42
Martinengo conte Leonardo	31 dicembre 1806	28 dicembre 1857/9095	8.005,21	400,26
Fara Pietro	15 settembre 1817	30 aprile 1858/3941	1.873,64	93,68
Viola Pietro	21 maggio 1835	24 aprile 1855/1880	51.851,85	2.592,59
Lanfranchi Giuseppe	3 luglio 1826	22 aprile 1856/2454	5.551,84	277,60
Albini fratelli	28 agosto 1819	20 aprile 1859/3060	1.440,94	72,05

⁴⁷ ASCCA, registro denominato *Conto consuntivo 1860 della p.o. Congrega di Carità Apostolica di Brescia*.

Zanoni Antonio	15 marzo 1847	20 febbraio 1857/893	15.555,56	777,78
Monaco Giulia	29 ottobre 1847	9 settembre 1857/5448	12.962,96	648,15
Zanelli Francesco	27 luglio 1844	7 giugno 1854/3011	4.320,99	216,05
Caprotti n. Tito	10 novembre 1846	27 agosto 1856/4913	10.370,37	518,52
Amigarsi Cunegonda	26 ottobre 1847	9 settembre 1857/5449	8.209,88	410,50
Comune di Brescia	9 agosto 1848	9 settembre 1857/5449	5.617,28	280,86
Averoldi nob. Bianca	21 giugno 1847	14 gennaio 1857/222	7.777,78	388,89
Martinengo c.i fratelli	25 giugno 1835	11 giugno 1855/2672	120.987,66	6.049,38
Cazzago nob. fratelli	25 gennaio 1815	28 dicembre 1857/9094	5.959,99	298,00
Polotti avv. Andrea	6 giugno 1825	26 maggio 1855/2460	4.580,25	229,01
Torri fratelli e sorelle	28 giugno 1848	15 giugno 1858/6040	34.567,90	1.728,40
Pagrotti Carl' Antonio	7 ottobre 1848	14 marzo 1854/1675	2.880,66	144,03
Betti Giuseppe	13 febbraio 1845	28 dicembre 1854/6248	8.233,93	411,70
Nozza Giovanni	16 aprile 1845	27 marzo 1855/1449	27.654,32	1.382,72
Cagralevo Paolo	29 settembre 1849	30 giugno 1859/3848	9.346,62	467,34
Comune di Brescia	16 marzo 1849	30 giugno 1859/3848	107.898,84	5.394,94
Geroldi Domenico	28 febbraio 1827	22 dicembre 1856/6919	2.160,50	108,02
Olona nob. Antonio	19 aprile 1821	12 giugno 1860/480	14.409,37	720,47
Bonaglia sorelle	13 novembre 1826	27 agosto 1856/4915	8.641,98	432,10
Alventi nob. Lucrezia	3 marzo 1823	19 gennaio 1853/313	2.980,00	149,00
Cherubini Giovanni	10 settembre 1787	8 luglio 1851/2216	2.663,94	133,19
Pavia Angelo	8 marzo 1760	28 dicembre 1857/9088	3.602,33	180,12

Rosa Giuseppe	20 luglio 1837	3 giugno 1857/3019	1.801,19	90,07
Grandini Giovanni	1 marzo 1833	19 gennaio 1853/304	12.426,15	623,10
Savagnini Marc' Ant.	18 novembre 1826	27 agosto 1856/4916	2.333,33	116,67
Benedetti fratelli	15 maggio 1854	16 maggio 1854/2526	30.246,92	1.436,74
Sbardolini fratelli	4 ottobre 1794	21 novembre 1855/4812	9.346,62	467,33
Suddetti	29 novembre 1794	21 novembre 1855/4812	4.975,96	248,80
Bordogna Giuseppe	24 luglio 1837	3 giugno 1857/3022	2.592,59	129,63
Bordogna Santo	24 luglio 1837	3 giugno 1857/3023	5.833,33	291,67
Bona fratelli	7 febbraio 1834	13 dicembre 1853/4941	5.185,19	259,26
Cadeo Pietro	7 marzo 1832	27 novembre 1851/3886	2.362,96	123,17
Provaglio nob. Pietro	13 maggio 1850	18 aprile 1860/3374	21.604,94	972,22
Compa. Seriola Quinzano	7 febbraio 1827	27 dicembre 1856/6995	3.658,45	182,92
Pastelli Francesco	14 luglio 1832	14 aprile 1852/1518	3.456,79	172,84
Righetti Giacomo	2 luglio 1821	17 marzo 1851/969	1.619,79	80,99
Chiesa Gioacchino	7 giugno 1831	17 marzo 1851/970	3.456,79	172,84
Buffali e Cortesi Giu.	1 luglio 1825	11 giugno 1855/2681	5.444,45	272,22
Bresciani fratelli	28 maggio 1802	7 settembre 1857/5413	6.101,69	305,08
Paratico nob. Carlo	7 gennaio 1830	2 dicembre 1859/5640	1.728,40	86,42
Bravo Camillo e Camilla	21 maggio 1830	17 febbraio 1860/880	3.456,79	172,84
Negrobani c. Gerolamo	10 luglio 1812	24 luglio 1854/3613	8.449,38	422,47
Inselvini n. Ciriaco	7 luglio 1828	30 aprile 1858/3946	5.185,19	259,26
Agnelli Giamba	5 settembre 1768	22 dicembre 1858/10038	720,48	36,02

Molinari cav. Antonio	13 luglio 1830	24 aprile 1860/3446	3.456,79	172,84
Boni n. Gio. Francesco	2 marzo 1819	8 ottobre 1858/8758	5.570,51	278,52
Redondi Catterina	3 gennaio 1828	10 ottobre 1857/6228	6.049,38	302,47
Gazza fratelli	12 marzo 1833	19 gennaio 1853/302	6.913,58	345,68
De Comendano Marc' Ant.	18 ottobre 1834	3 agosto 1854/3803	5.185,19	259,26
Cazzago nob. fratelli	2 settembre 1817	2 dicembre 1859/5642	3.049,61	152,48
Polotti avv. Giuseppe	13 luglio 1820	25 giugno 1855/2872	4.966,69	248,33
Scioco nob. Lodovico	20 settembre 1820	24 aprile 1860/3446	3.973,32	198,67
Bacciarelli Filippo	28 maggio 1830	31 gennaio 1860/116	13.827,16	691,36
Capis Gio. Batta	4 aprile 1821	7 luglio 1860/4765	14.899,96	744,99
Pederzani Giuseppe	20 marzo 1824	6 dicembre 1853/1196	19.876,55	993,83
Bianchetti fratelli	20 novembre 1822	29 settembre 1852/3654	11.234,57	561,73
Torri Giacomo	21 novembre 1822	29 settembre 1852/3655	5.433,53	271,68
Belli fratelli	22 novembre 1822	20 maggio 1854/2604	2.142,29	107,11
Locatelli Giacomo	23 novembre 1822	3 agosto 1854/3801	4.842,50	242,12
Gottardo Giuseppe	21 novembre 1822	29 settembre 1852/3657	802,62	40,13
Brozzoni Camillo	7 giugno 1822	14 aprile 1852/1519	23.839,94	1.192,00
Molinari Luigi	5 dicembre 1845	12 novembre 1855/4649	11.580,25	579,01
Maggi nob. Orsola	12 maggio 1830	17 febbraio 1860/879	15.555,56	777,78
Benaglio fratelli	16 giugno 1837	22 dicembre 1856/6920	5.185,19	259,26
Bregoli Pietro	12 dicembre 1826	27 agosto 1856/4914	11.667,69	583,39
Buffali <...>	13 febbraio 1835	28 dicembre 1854/6249	3.038,95	151,96

Alberti Andrea	19 settembre 1835	4 agosto 1855/3337	1.763,57	88,19
Capra Giovanna	14 maggio 1830	17 febbraio 1860/878	15.555,56	777,78
Carinzoni Chiara	12 ottobre 1827	18 agosto 1857/4933	13.827,16	691,36
Alberti Francesco	15 maggio 1823	28 aprile 1853/1769	720,47	36,02
Bonomini fratelli	15 maggio 1823	28 aprile 1853/1770	720,48	36,02
Rossini fratelli	6 marzo 1828	28 dicembre 1857/9091	17.283,95	864,20
Pinardi Giuseppe	14 gennaio 1829	8 ottobre 1858/8757	3.024,69	151,24
Mazzetti Stefano	8 marzo 1843	19 gennaio 1853/300	6.913,58	345,68
Mazzoldi Antonio	2 agosto 1831	17 marzo 1851/973	6.049,38	302,46
Maccarini Pietro	12 agosto 1843	28 aprile 1853/1779	4.320,99	216,05
Mazza D. Michele	24 febbraio 1838	28 dicembre 1857/9090	4.895,85	244,80
Maccarini Pietro	22 agosto 1832	14 aprile 1852/1521	8.382,72	419,14
Mazzini coniugi	30 luglio 1830	31 gennaio 1860/117	10.370,37	518,52
Giacomini <...>	6 aprile 1829	21 dicembre 1858/3452	14.432,10	721,60
Mompiani nob. Giacinto	12 maggio 1838	30 aprile 1858/3940	30.246,92	1.512,34
Foresti D. Paolo	30 gennaio 1832	27 novembre 1851/3885	10.370,37	518,52
Bondoni fratelli	5 giugno 1833	28 aprile 1853/1774	13.827,16	691,36
Ospizio della Mercanzia	20 giugno 1837	3 giugno 1857/3021	19.012,35	950,61
Provaglio nob. Cesare	8 luglio 1837	4 giugno 1857/3075	64.814,82	2.916,66
Bozzini Gio. Batta	9 novembre 1833	19 settembre 1853/3692	5.748,37	287,42
Gabanetti Giacomo	30 settembre 1843	19 settembre 1853/3690	616,47	27,74
Tosi nob. P. Paolo	20 marzo 1833	19 gennaio 1853/299	12.962,97	648,15

Ospizio della Mercanzia	7 agosto 1838	28 maggio 1858/5423	6.913,58	345,68
Piantoni Carlo	28 giugno 1838	28 maggio 1858/5424	3.602,34	180,12
Martinelli Antonio	16 ottobre 1838	28 maggio 1858/5425	5.403,51	270,18
Guidinali fratelli	17 giugno 1841	17 marzo 1851/972	11.234,57	561,73
Pavoni nob. Giovanni	25 ottobre 1822	24 luglio 1852/2731	5.959,99	298,00
Girardini Giulio	23 ottobre 1840	7 luglio 1860/4772	7.571,06	378,55
Gambazza Pietro	7 maggio 1841	17 marzo 1851/968	11.234,57	561,73
Brini Laura	16 maggio 1843	28 aprile 1853/1775	18.148,15	907,41
Gorno nob. Giacomo	18 luglio 1844	17 giugno 1854/3012	6.913,58	345,68
Dotti fratelli	3 agosto 1846	14 luglio 1856/4040	69.135,80	3.456,79
Almici fratelli	26 aprile 1847	15 aprile 1857/1985	25.925,93	1.296,30
Rossi Domenico	16 marzo 1848	1 marzo 1858/1599	14.691,36	734,57
Boschetti Carlo	18 agosto 1842	24 luglio 1852/2728	86.419,76	5.250,00
Comune di Lonato	20 aprile 1848	24 luglio 1852/-	8.641,98	432,10
Comune di Pozzolengo	27 aprile 1848	24 luglio 1852/-	5.185,19	492,59
Comune di Vestone	10 maggio 1848	24 luglio 1852/-	6.913,58	518,52
Comune di Lonato	29 maggio 1848	24 luglio 1852/-	8.641,98	432,09
Città di Brescia	30 dicembre 1848	24 luglio 1852/-	34.567,90	2.592,58
Comune di S. Alessandro	4 gennaio 1849	24 luglio 1852/-	9.074,08	680,55
Comune di Poncarale	4 gennaio 1849	24 luglio 1852/-	5.098,77	254,94
Martinelli Francesco	20 febbraio 1851	20 febbraio 1851/683	31.716,05	5.550,30
Comune di S. Alessandro	12 aprile 1851	20 febbraio 1851/-	8.641,98	432,10

Città di Brescia	2 novembre 1852	20 febbraio 1851/-	43.209,88	2.160,50
Quistini Giovanni	26 maggio 1852	26 maggio 1852/2086	12.962,97	1.559,26
Marconi fratelli	14 novembre 1845	12 novembre 1855/4690	6.913,58	345,68
Bertanza Francesco	5 settembre 1844	3 agosto 1854/3802	14.518,52	725,93
Griffoni sa. Angelo nob. Angelo	18 settembre 1850	7 luglio 1860/4773	17.283,95	864,20
Paratico nob. Teresa	30 settembre 1845	14 settembre 1855/3829	1.901,24	95,06
Pontoglio nob. Giov.	1 aprile 1845	27 marzo 1855/1448	6.222,22	311,11
Lonati <...> Gneccchi	1 gennaio 1843	29 settembre 1852/3660	2.074,08	103,70
Francinetti Catterina	15 novembre 1848	16 gennaio 1860/218	3.802,47	190,12
Martinengo c.e Ercole	12 luglio 1852	12 luglio 1852/2615	13.827,16	691,36
Mazzoldi avv. Angelo	30 giugno 1852	30 giugno 1852/2486	1.728,40	86,42
Malfatti Francesco	18 agosto 1845	30 giugno 1852/2486	627,78	31,39
Pellegrini Gualazzi Francesco	5 novembre 1842	24 luglio 1852/2729	36.296,30	1.814,82
Paratico nob. Carlo	10 dicembre 1827	7 settembre 1857/5415	6.913,58	345,68
Pezzoli Carlo	27 giugno 1854	28 giugno 1854/3145	27.813,26	1.390,66
Ponzoni Cristoforo	15 novembre 1826	27 agosto 1856/4911	9.471,09	473,55
Nicolini ing. Luigi	5 maggio 1837	27 marzo 1857/1628	8.641,98	410,50
Prandelli fratelli	15 maggio 1839	22 dicembre 1858/10039	4.320,99	216,05
Bottanelli Gaetano	9 settembre 1954	9 settembre 1854/4472	1.728,40	86,42
Lanzi Antonio	12 ottobre 1855	24 gennaio 1860/351	10.370,37	518,52
Ventura Angelo	11 febbraio 1794	4 giugno 1859/3670	4.134,98	206,75
Montini Gio. Batta	17 luglio 1855	18 luglio 1855/3138	8.641,98	432,10

Ducio nob. c. Lodovico	10 febbraio 1855	-		725,93	36,30
Martiningo c. Celeste	3 gennaio 1856	8 gennaio 1856/126		51.851,85	2.592,59
Suddetto per semestre scaduto col 2 gennaio 1861 ma pagato al p.l. col 31 dicembre 1860					
A) Interessi di capitali attivi pervenuti nel p.l. per eredità di Rocco Tabia, oltre il condono al p.l. stesso di parte del suo debito che professava verso il testatore medesimo					
Da Faustino Dionigi per capitale scaduto fruttante il 5% dipend. da vaglia 12 febbraio 1852 ex <...> 1.000 con valuta al corso della piazza <...> 800 pari a soldi 34 di <...> a fiorini 272, ed ora italiane					
Interessi d'anni 2 scad. col 12 febbraio 1861 ma pagati nel 1860					
B) Interessi di capitali costituiti nel 1860 a debito della Cassa di risparmio					
Dalla pred.a cassa per altrettante depositate presso della medesima in 15 appostazioni come da libretto n. 9433 emesso dalla filiale di Brescia li 31 gennaio 1860 lire 3.557,00					
Restituite al p.l. li 5 luglio 1860 lire 1.700,00					
Sped. del p.l. verso la sud. cassa a tutto dicembre 1860 lire 1.857,00					
Interessi scalari conteggiati sul libretto della cassa a seconda dei versamenti eseguiti					
C) Interessi di capitali stati pagati in parte nell'anno 1860					
Da Nusini Bartolomeo per interessi del 5% sul ca.e di p. sudd. del 24 gennaio 1831 iscritti il 7 luglio 1860 n. 4.76 lire 7.777,78					
1860 23 luglio interessi d'un anno lire 7.777,78					
1860 18 settembre interessi di giorni 24 dal 24 luglio ad oggi pagate a conto capitale lire 1.154,19					
Rimane il capitale al 31 dicembre 1860 lire 6.623,59					
Da Lacchini fratelli per capitale fruttante il 5% da istr. 16 maggio 1836 iscritto li 27 agosto 1855 lire 6.049,38					
1860 1 febbraio, pagate a conto capitale lire 1.049,38					
Interessi sul d.o da 16 novembre 1859 a tutto 1 febbraio 1860					
Interessi d'un anno a 16 novembre 1860 sul residuo capitale lire 5.000,00					
				1.857,00	81,38
				6.623,59	8,82
				5.000,00	11,07
					250,00

Da Cavalli nob. Paolo per capitale fruttante il 5% 16 dicembre 1851 iscritto nel detto giorno lire 17.283,45 1860 16 giugno semestre interessi oggi 1860 20 novembre int. di mesi 5 gio 4 dalla predetta epoca ad oggi sulle pagate a conto capitale lire 8.641,17 1860 16 dicembre interessi d' un semestre sul residuo lire 8.641,98		432,10 184,84 216,05
Dalla nob. fraterna Fè per capitale fruttante il 5% dipend. da ist. 30 maggio 1840 iscritto li 20 febbraio 1851 lire 117.530,87 1859 30 novembre, interessi arretrati a tutt'oggi lire 3.250,37 1860 30 maggio, interessi di un semestre oggi scad. Interessi di giorni 14 da 1 a 14 giugno sulle pagate lire 37.119,18 Rimane il capitale di lire 80.411,69 Interessi di mesi 3 dal 30 maggio al 30 agosto 1860 sulle pagate a conto capitale altre lire 23.742,22 1860 30 novembre, interessi di un semestre oggi scad. sul residuo capitale di lire 56.669,47	56.669,47	2.938,27 72,18 296,78 1.416,74
D) Capitali attivi per la di cui restituzione si dovette procedere all'espropriazione dei fondi dati in ipoteca		
Dai fratelli Baldini per capitale dipendente da istrumento 3 dicembre 1835 iscritto li 24 settembre 1855 frutt. il 5% Interessi a tutto 2 dicembre 1859 come dall' ant. consuntivo lire 1.447,53 Semestre scaduto col 2 giugno 1860 Per il pred. credito la r. Pretura di Montechiaro con decreto 2 aprile 1860 ha deliberato al p.l. gl'immo- bili ch'erano vincolati ad ipoteca pel capitale stesso, per cui in seguito alla graduatoria ed al conto di riparto si procederà nel venturo anno alla compensazione relativa	6.049,38	151,24
E) Interessi sopra legati attivi		
Dalla fraterna Vigliani per interessi del 5% da 9 marzo 1860 a <...> detto anno che sono mesi 9 giorni 15 sul legato di lire 8.641,97 disposto a favore di questo p.l. dal fu sig. Antonio Vigliani con testamento 3 marzo 1848 e che dovea essere pagato due anni dopo la sua morte seguita li 8 marzo detto anno, e senza decorrenza d'interesse per tale biennio		248,45

F) Capitali costituiti per residui prezzi d'immobili venduti			
Da Nodari Alessandro per capitale dipend. da scrittura 29 febbraio 1860 prezzo di fondi vendutigli frutt. il 5 per cento inscritta il 9 marzo 1860 n. 2198 lire 22.555,56			94,34
1860 10 gennaio, interessi del 5% da 11 novembre 1859 ad oggi quelle pagate a conto capitale lire 11.320,00			
Rimane il capitale lire 11.234,57			280,87
1860 10 maggio, interessi di un semestre sul residuo pagate a conto capitale lire 4.234,57			
Rimane il capitale lire 7.000,00			175,00
1860 10 novembre, interessi di un semestre sul detto residuo capitale			
Da Zugno fratelli per capitale dipend. da istr. 15 novembre 1859 residuo importo di un <...> per fondi vendutigli frutt. il 5% iscritti il 9 dicembre 1859 n. 5744		1.306,67	65,34
Da Magrini Innocenzo per un capitale dipendente da istr. 26 novembre 1859 residuo importo di <...> di fondi vendutigli fruttante il 5% ins. Li 20 dicembre 1859 n. 6022		350,62	17,53
G) Interessi rimasti insoluti sopra capitali attivi affrancati nel 1859 cioè:			
Da Maggi Gio. Batta quondam Carlo come dall'ant. rendiconto			
Da suddetto sopra altro capitale			
H) Interessi sopra capitali attivi affrancati nel 1860			
Da Gottardo Andrea per interessi del 5% sul capitale di lire 810,53 <...> al 20 febbraio 1859 come dall'ant.			
Idem dalla predetta epoca all'11 maggio 1860 giorno dell'affrancazione			46,59
Da do. Gio. Batta per interessi del 5% sul capitale di lire 350,22 <...> al 14 ottobre 1859 come dall'antecedente			
Idem decorsi dalla precedente epoca al 31 marzo 1860 giorno dell'affrancazione			8,56
Da Contrini e Guerini per interessi del 4% sul cap. di lire 2.223,62 arretrati al 9 dicembre 1859 come dall'antecedente			
Decorsi dall'epoca sudd. al 19 aprile 1860 giorno dell'affrancazione			32,12

Da Capinti c. Francesco per interessi del 4.1/4% sul capitale di lire 6.913,58 decorsi dal 10 novembre 1859 al 10 novembre 1860 epoca quest'ultima dell'affrancaz. e del capitale			293,83
			100.450,31
I) Capitali costituiti nel 1860 la cui scadenza degli interessi si maturano solo nel 1861			
Da Quarismini coniugi per capitale fruttante il 5% dipendente da istrumento 7 luglio 1860 iscritto il giorno 10 luglio sud. n. 4810		1.700,00	
Da Costa Gio. Maria per capitale fruttante il 5% dipendente da privata scrittura 22 ottobre 1860 per residuo prezzo d'un fondo vendutogli da pagarsi nel 1862		400,00	
Da Gheza Gio. Batta per capitale frutt. il 5% dipendente da ist. 10 novembre 1860 iscritto il giorno 10 febbraio 1860 n. 729 mediante subingresso		6.913,58	
		1.941.286,34	
Dimostrazioni			
Restanze a tutto il 1859 come da quel consuntivo		83.115,48	
Avvenuti in meno per diff. di ragg. alla partita		0,04	
Restanze 1859 rettificcate		83.115,44	
Capitali al 5%	1.712.177,32	danti 85.608,86	
Capitali al 4,75%	38.888,90	1.847,22	
Capitali al 4,5%	87.036,23	3.916,63	
Semestre 2 gennaio 1861		1.296,30	
Come retro	1.838.102,45	92.669,01	
Avvenuti in più sui parziali conteggi degli interessi contes.		0,09	

2. Affitti di fondi in campagna (in lire italiane)⁴⁸

a) Stabile di Collebeato		
Bontempi Domenico		
affitto annuo	2.989,60	
appendici	189,60	3.178,60
Botticini Camillo		
affitto annuo	2.343,60	
appendici	125,20	2.468,80
Bonera Gerolamo e Giulio		
affitto annuo	3.420,00	
appendici	196,00	3.616,00
Saiani Bontempi Maria		
affitto annuo	1.431,00	
appendici	60,20	1.491,20
Lussignoli Primo		
affitto annuo	2.165,00	
appendici	464,45	2.629,45
Lussignoli Umberto		
affitto annuo	2.498,00	
appendici	121,90	2.619,90
Pedrini Girolamo		
affitto annuo	5.090,00	
appendici	248,70	5.338,70
Saiani Angelo		
affitto annuo	1.560,00	
appendici	104,85	1.664,85
Saiani Luigi		
affitto annuo	2.385,00	
appendici	99,05	2.484,05
Saiani Vincenzo		
affitto annuo	4.005,00	
appendici	481,95	4.486,95
Tonoli Giuseppe		
affitto annuo	1.485,00	
appendici	63,40	1.548,40
Tonoli Luigi		
affitto annuo	2.205,00	
appendici	131,90	2.336,90
Rodella Girolamo		
affitto annuo	4.350,00	

⁴⁸ ASCCA, registro denominato *Congrega Apostolica. Consuntivo 1940* (minuta).

appendici	172,40	4.522,40
Bontempi D. e c. (per bosco)		
affitto annuo	1.080,00	
appendici	12,50	1.092,50
Bono Franco (per ghiaieto)		
affitto annuo		250,00
b) Stabile Cellatica-Gussago		
Milesi fratelli		
affitto annuo	10.850,00	
appendici	359,75	11.209,75
Corti Vincenzo		
affitto annuo	1.000,00	
appendici	2,15	1.002,15
Meschini Caterina Bolpagni		
affitto annuo	972,00	
appendici	8,80	980,80
Meschini Caterina Bolpagni		
affitto annuo	885,70	
appendici	185,25	1.070,95
Tonoli Battista		
affitto annuo	1.180,00	
appendici	189,35	1.369,35
Eredi Bolpagni Angelo		
affitto annuo	3.017,70	
appendici	24,40	3.042,10
Tonoli Cesare		
affitto annuo	3.277,70	
appendici	23,25	3.300,95
Bolpagni Giova. Ang. Luigi		
affitto annuo	10.250,00	
appendici	866,30	11.116,30
Loda Rocco e Firmo		
affitto annuo	9.576,10	
appendici	155,50	9.731,60
Squassina Francesco		
affitto annuo	1.000,00	
appendici	27,45	1.027,45
Squassina fratelli		
affitto annuo	4.410,00	
appendici	211,60	4.621,60
Bolpagni Giuseppe		
affitto annuo	1.450,00	

appendici	23,95	1.473,95
Crescini Daniele		
affitto annuo	1.200,00	
appendici	12,20	1.212,20
Pelucco Paolo e Aless.		
affitto annuo	27.120,10	
appendici	4.645,55	31.765,65
Loda Rocco e c. (per bosco)		
affitto annuo	800,00	
appendici	7,55	807,55
Duina Carla Bertulli		
affitto annuo	574,00	
appendici	30,50	604,50
Baldussi Angelo		
affitto annuo	238	238
Bolpagni Rosa Pietroboni		
affitto annuo	396,00	
appendici	40,25	436,25
Milesi fratelli		
affitto annuo	125,00	
Belleri Teresa		
affitto annuo	1.416,00	
appendici	43,90	1.459,90
Perotti Francesco		
affitto annuo	198,00	198,00
d) Stabile di Seniga		
Scolari Pietro		
affitto annuo	96.240,10	
appendici	636,50	96.876,60
Ferrari fratelli		
affitto annuo	41.585,00	
appendici	363,30	41.948,30
Comune di Seniga		
affitto annuo	2.218,00	2.218,00
e) Stabile Brescia-Mompiano		
Paletti Giovanni		
affitto annuo	3.500,00	
appendici	11,80	3.511,80
Montini Luigi		
affitto annuo	6.000,00	
appendici	24,80	6.024,80

Lombardi Agostino		
affitto annuo	19.000,00	
appendici	583,80	19.583,80
f) Stabile Prevalle-Paitone		
Bardelloni Pietro		
affitto annuo	1.140,60	
appendici	1,10	1.141,70
Baruzzi Andrea		
affitto annuo	15.479,90	
appendici	2.700,25	18.180,15
g) Stabile Milzano-Cigole		
Capuzzi Martino		
affitto annuo	2.473,30	
appendici	8,60	2.481,90
Mantelli Pietro		
affitto annuo	28.178,40	
appendici	1.195,80	29.374,20
Micheletti Mario e fratelli		
affitto annuo	134.908,10	
appendici	3.971,65	138.879,75
Sandrini Bortolo		
affitto annuo	34.158,70	
appendici	3.931,60	38.090,30
h) Stabile di Palazzolo sull'Oglio		
Spazzini Luigi		
affitto annuo	85.217,20	
appendici	2.869,95	88.087,15
Coop. La sociale		
affitto annuo	7.880,00	
appendici	375,00	8.255,00
Totale		621.176,15

